

**L'ANALISI.** Il «Libro bianco» voluto dalla Regione evidenzia il mancato arrivo di non veneti

# Ma l'eccellenza richiama meno In dieci anni ricoveri calati del 20%

Nell'Ulss 20 degenze a più 37%, nella 21 meno 48%, mentre la 22 è cresciuta del 20%. Grazie ai privati

Una spesa di 120 milioni per la costruzione del Polo chirurgico Confortini; altri 107 e spiccioli per adeguare e potenziare il Policlinico e realizzare ex novo l'Ospedale della donna e del bambino.

La sanità veronese investe in maniera consistente, con coraggio, in un periodo avaro di finanziamenti e donazioni e, inoltre, segnati da una strisciante recessione anche in ambito sanitario. Questo, per lo meno, si desume dalla lettura del "Libro bianco del servizio socio sanitario della regione del Veneto 2000-2009", ponderoso lavoro recentemente illustrato e diffuso dall'assessore alla Sanità, Luca Colet-

to, che analizza le principali variabili organizzative, gestionali, economiche, finanziarie e patrimoniali delle 22 Ulss venete, delle due Aziende ospedaliere (Verona e Padova) e dell'Istituto oncologico veneto. Il quadro analitico relativo all'Azienda ospedaliera universitaria integrata pone di fronte a un dato di fatto incontrovertibile: i due ospedali cittadini nel periodo esaminato hanno prodotto il 19,27% di ricoveri in meno. Erano 91.551 nel 2001, nel 2009 sono stati 73.906. La flessione maggiore si è registrata nei ricoveri di assistiti residenti non in Veneto: meno 27,05%. Dai 14.700 ricoveri di non veneti effettuati nel 2001 siamo scesi nel 2009 a 10.723. Questo mantenendo costante l'indice di rotazione dei posti letto: nel 2003 era 37,09, nel 2009 è stato 38,76. Sempre nel 2009 è risultato

inappropriato il 9,07% dei ricoveri.

Dov'è finita la tanto decantata capacità attrattiva della sanità veronese? Per quale motivo siciliani, pugliesi e calabresi non vengono più a farsi operare a Verona? Un elemento su cui ragionare, considerando che si è voluto e realizzato un Polo chirurgico ultraspecialistico e d'eccellenza con l'intento di richiamare pazienti da altre regioni.

Una risposta, seppur parziale, la si può ottenere leggendo i quadri analitici delle tre Ulss della provincia. L'Ulss 20, che gestisce l'ospedale Fracastoro di San Bonifacio, ha registrato un aumento del 37,59% di ricoveri di degenti non residenti nel Veneto. L'Ulss 21 addirittura un meno 48,67%, mentre l'Ulss 22 ha segnato nel periodo un incremento del 20,09%. Cosa è successo? I numeri ci

vengono in soccorso: le ore di attività in sala operatoria sono state complessivamente 37.470, di cui 26.419 in strutture private accreditate.

Per l'Azienda integrata il piatto piange anche per quanto riguarda i ricoveri di residenti nell'Ulss 20 (meno 14,34%) e nelle altre Ulss del Veneto (meno 24,84%). A pesare sono inoltre i costi dei servizi generali, aumentati nel periodo 2000-2009 del 65,31%.

In dettaglio, i costi per le pulizie sono aumentati dell'86,91% (sono costate oltre 9 milioni di euro nel 2009), per altri servizi non sanitari del 566,93%, di lavanderia del 34%, di mensa del 9,11%, dei premi assicurativi dell'84,81%, di riscaldamento dell'83,84% (6,3 milioni di euro spesi nel 2009), di smaltimento rifiuti del 31,23% e per le varie utenze del 34,09%. **► P.Col.**